

**PRESENTAZIONE** L'autrice è un medico specializzato in oncologia all'ospedale San Gerardo

## Una vita in pediatria: il «drago del dolore» ora diventa un libro

MONZA (ldd) Magrissima, i modi eleganti, le braccia conserte come di chi è avvezzo ad ascoltare e le dita lunghe e affusolate, come di chi fa le cose con pazienza e cura. E ancora gli occhi vispi e penetranti, che cercano e chiedono sempre, e il sorriso timido, come di chi conosce e porta il peso di tante verità.

A vederla così, **Marta Verna** ricalca ciò che la giornalista **Chiara Gambirale** ha scritto dopo averne letto il suo primo romanzo «Nessuno esca piangendo», ovvero che è «delicato e potente». Presentato sabato sera alla libreria «Il Libraccio» di via Vittorio Emanuele, il libro è un racconto autobiografico sulla ricerca della felicità e sul tentativo, ultimo, di spiegare e superare il dolore. 37 anni, trevisana d'origine e monzese d'adozione, **Marta** è un medico specializzato in oncologia pediatrica all'ospedale San Gerardo, dov'è impegnata quotidianamente nel lenire la sofferenza dei piccoli malati e dei familiari, cercando di trasformare il suo reparto in un mondo magico dove tenere a bada «il drago del do-

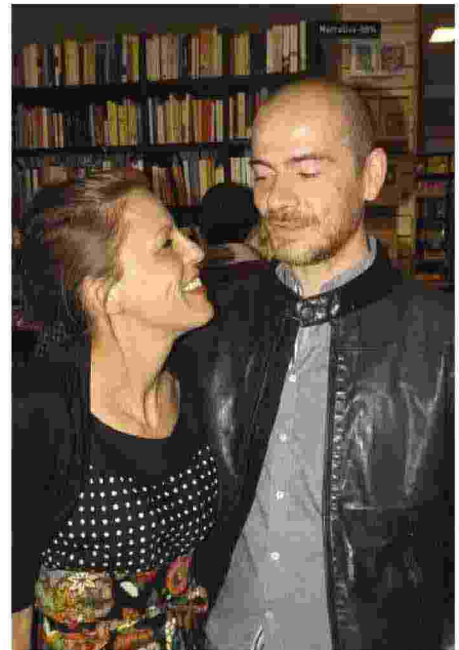
**Marta Verna**  
 al «Libraccio»

lore». Ma **Marta** è anche la moglie di **Fabio** e da sempre, insieme, condividono il desiderio di dare alla luce una nuova vita. Più precisamente a **Caterina** - per forza di cose una bimba perché solo le femmine sanno farsi attendere così a lungo - una figlia già tanto amata perché mai arrivata e capace, con la sua presenza - assenza, di sconvolgere la loro vita.

Con una «scrittura potente, da scrittrice quale non è» - così come chiarito dal noto giornalista de *Il Fatto Quotidiano* **Mario Portanova** durante la presentazione - **Marta Verna** sa accompagnare il lettore in una giostra emotiva capace di scandagliare i territori più reconditi dell'animo umano. Pagina dopo pagina si susseguono, come in un vortice burrascoso e travolgente, l'amara riflessione intorno ai tanti tentativi falliti di fecondazione assistita e alle con-



Qui a lato **Marta Verna** con il marito **Fabio**, durante la presentazione di «Nessuno esca piangendo», un racconto autobiografico che tratta il tema dell'infertilità. Sopra con il giornalista **Mario Portanova**



seguenti e inevitabili difficoltà che si instaurano nella vita di coppia, «dove diventa impossibile guardare la persona amata perché è lo specchio della tua sofferenza cui vorresti solo sfuggire», l'ineluttabilità dell'inconsapevolezza umana, incapace comunque di imparare dal dolore, ma anche la forza dell'amore e quella, immensa e quasi divina, della compassione.

Con grazia e sensibilità non comuni, con una sincerità e un rigore ossessivi, senza sbavature o com-

piacimenti, la giovane dottoressa mette in scena il dramma stesso dell'esistenza, con tutti i suoi enigmi e le sue zone segrete ma con anche le sue luci e le sue grandi meraviglie, sottraendo materia a tutto ciò che è irrilevante. Fra le sue righe, «scritte nei momenti di solitudine», c'è un certo che di disarmante, perché infinitamente vero, e di magnetico, perché **Marta** e **Fabio** sono tutti noi, in corsa verso un'orizzonte più nitido, verso un abbraccio che possa consolare il nostro il cuore.

